Alla Biblioteca Civica di Genova
Omaggio dell'Autore

p. 13 3 2

G. B. FAZIO

N. 11

ANCORA DELLA PATRIA

DI

CRISTOFORO COLOMBO

LO SCOPRITORE DELL'AMERICA

APPENDICE

SAVONA
TIP. EDIT. D. BERTOLOTTO E C.
1893.

CIVICA BERIO
Misc. Colomb.
A 65
GENOVA

BIBLIOTECA CIVICA BERIO
GENOVA
Misc.
Colomb.
A
6
5

14 DIC. 1953

G. B. FAZIO

ANCORA DELLA PATRIA

DI

CRISTOFORO COLOMBO

LO SCOPRITORE DELL'AMERICA

Misc - Colomb
A
6
5

APPENDICE

SAVONA
TIP. EDIT. D. BERTOLOTTO E C.
1893.

Proprietà Letteraria

Dopo la tempesta, la calma e la luce.

I.

RAGIONE DI QUESTO LAVORO

Non era nostra intenzione ritornare così presto a scrivere intorno alla patria del più grande navigatore che il mondo intiero onora, se una favorevole circostanza non ci si fosse presentata. La cogliamo peró volentieri, e intanto diremo una parola ai nostri critici nel mentre riprodurremo altri documenti inconfutabili che militano a favore di Cogoleto.

Per altro ci affrettiamo a dichiarare un'altra volta, che non intendiamo far polemiche con alcuno, meno con chi non vuol intendere e fa come Capra che per negare l' esistenza di un astro puntava il suo cannocchiale in direzione opposta. Documenti ci vogliono e non parole: documenti dell' epoca, o all' epoca vicinissimi e quasi contemporanei, e non tardivi, raccolti i

quali e pubblicati in ordine cronologico il più possibile, lasciare che giudichi il lettore; e finisca poscia la questione un'Accademia di dotti, composta in gran parte di stranieri e convocata in una città neutrale. Noi poi dobbiamo fare come si usa alle Assise dove gli avvocati al più parlano due volte e poi segue il verdetto, indi subito la sentenza. Così facendo si guadagnerà tempo, si risparmieranno noie ai lettori e si terminerà una vertenza ormai più che matura, ponendo fine ad una lotta storica sostenuta in gran parte da rumorosi eruditi a spasso.

II.

I NOSTRI CRITICI

La Civiltà Cattolica

Innanzi tutto poniamo in prima linea questo periodico, che pretende d'avere l'infallibilità su tutte le controversie dell'uman scibile.

Nel suo quaderno del 3 scorso settembre, num. 1013, pag. 594, si occupò del nostro lavoro intorno alla patria di Cristoforo Colombo, pubblicato a Savona coi tipi del Bertolotto nella primavera del 1892 (1). Comincia così

(1) *Della patria di Cristoforo Colombo per l'Ab. Angelo Sanguineti — Impressioni e note* di G. B. Fazio. Savona, Tip. Bertolotto e C. 1892.

la sua critica: « Dopo le prove evidenti recate dal sa-
« gacissimo D. Angelo Sanguineti a mostrare che la
« patria di Cristoforo Colombo è Genova, pareva che
« nessuno avrebbe omai tentato di ritoccare questa
« benedetta questione per tema di sentirsi gittare in
« sul volto l'*acta agis*. Ora eccoti il Fazio, con mille
« argani tutto in opera, a rivendicare l'ambito onore
« per Cogoleto. Il Sanguineti, l'avversario preso di
« mira dal Fazio, dimostra che *Cristoforo Colombo*
« *nacque in Genova* e che ad intervalli fu in Savona,
« e ciò con ottime testimonianze di molti contempo-
« ranei e specialmente colla asserzione chiara e lampante
« dello stesso Colombo, il quale nel così detto testa-
« mento, o meglio istituzione del maggiorasco, lasciò
« scritto questa notevole « *Siendo yo nacido en Ge-*
« *nova* ». Dopo ciò le altre testimonianze o sono di
« nessun valore, ovvero voglionsi intendere dell'origine,
« o di una nuova dimora della famiglia ».

Diremo ancora una volta che il Sanguineti confuse il Colombo *lanajuolo* col vero Colombo, il *marinaio*, che è quello che scoprí l'America: e ciò provammo. Pur tuttavia faremo anche all'uopo qualche altra osservazione, abbenchè la famiglia dei Colombo *lanaiuoli* non ci riguardi, come dichiarammo più volte.

Le prove evidenti recate dal Sanguineti noi le abbiamo riprodotte nel nostro lavoro indicato, a pag. 7 e seg., e sono le testimonianze di Battista Campofregoso, Antonio Gallo, Bartolomeo Senarega e Mons. Agostino Giustiniani, NESSUNO DEI QUALI DICHIARÒ che lo scopritore dell'America era proprio nato in Genova

entro il perimetro della vecchia città, tra S. Limbania e Porta Olivella. Nemmeno il Gallo ciò afferma; e se il suo *Genuae plebeis orti parentibus* dovesse tradursi diversamente da... *nati* (i fratelli Colombo) *da parenti plebei di Genova* bisognerebbe innanzi tutto provare che l' *orti* si riferisce ai figli e non ai parenti, specie trattandosi d' autore che dice questa gente di *natione ligures*. Soltanto i suddetti quattro autori, unici recati dal Sanguineti, dicono semplicemente che Colombo è *Genuensis*, patria *Genuensis* o *natione Genuensis*. Ora chi conosce appena, appena le cronache e storie genovesi sà che venne sempre — specie ai tempi della repubblica — detto *Genovese* non soltanto chi era nato in Genova, ma anche tutti coloro ch' erano nati nel Genovesato, o Liguria.

Poi pel *siendo yo nacido en Genova* abbiamo dimostrato come Colombo poteva e doveva dirsi Genovese di Genova, nato in Genova, abbenchè effettivamente nato in Cogoleto, essendochè Cogoleto non era allora che una frazione di Genova, come ora sono Staglieno, Foce, Albaro, Sturla, già Comuni (1).

---

(1) L'egregio barnabita ab. Prof. Spotorno, commentando nel suo *Giornale Geografico Storico* le convenzioni dell' 8 maggio 1343 tra Genova e la Podestaria di Varazze — riconfermate il 17 maggio 1465 per istanza fatta dell' ambasciatore varazzino Simone Verdino — annota che per le convenzioni sù cennate Varazze, Celle ed Albissola, ricuperata la libertà dai feudatarî, spontaneamente si diedero ai Genovesi e vennero accettate « *come*

Il più grande moderno storico colombiano, l'americano Harrisse, dà poscia un'interpretazione al *Siendo yo nacido en Genova*, che potrebbe pure ammettersi, non da noi, ma da chi non è tanto addentro in questa controversia, poichè in materia colombiana l' Harrisse

---

parte della città e quasi ne fossero tre vie, e li abitanti e loro discendenti dichiarati ed ammessi in perpetuo in qualità di veri e nativi di Genova; privilegi che furono mantenuti lealmente sino al 1798. Ed è per questo motivo, continua lo Spotorno, « *che ho dovuto registrare fra i cittadini di Genova Sisto IV e Giulio II* » abbenchè il primo fosse nato casualmente a Peccorile di Celle-Ligure ed il secondo in Albissola, e fossero tutti e due della famiglia dei Dellarovere.

L'amico nostro Dott. Paolo Torterolo, nella sua *Lettera aperta ai Membri del Congresso Storico Italiano in Genova in occasione delle scorse feste colombiane* ci fa osservare che Cogoleto non è nominato nelle convenzioni del 1343, e che quindi non faceva parte della Podesteria varazzina. Avvertiamo l'egregio Dottore che nemmeno la sua Albissola Marina figura in dette convenzioni; e pnre egli sa che il confine occidentale della Podesteria era il torrentello Redeponti, ora rivo del Termine, tuttavia confine tra Albissola Marina e Savona. La ragione di questa omissione si è, che Albissola Marina fu staccata da Albissola Superiore nel 1615 ed eretta soltanto allora in Comune, mentre che alla data delle Convenzioni non era che una semplice frazione.

Nel 1343 Cogoleto non era esso pure che frazione di Comune privo persino di fonte battesimale, come vi garantisce anch'egli l'ottimo attuale segretario comunale di Cogoleto, il Signor Not. G. B. Agnese. Ma il confine orientale di questi luoghi fu sempre il Lerone, il quale era anche confine dei vastissimi dominî aleramici e delle giurisdizioni tra Savona e Genova. Secondo l'annalista Schiaffino fu Arrigo II di Borgogna, incoronato imperatore

vale per lo meno cento *Civiltà Cattoliche*. L' opinione dell' Harrisse noi l'abbiamo riferita nel sumentovato nostro opusc. a pag. 61. Ed è che nell' ipotesi non fosse nato in Genova, egli che si era attribuito di suo capo uno stemma non avrebbe potuto anche aver ceduto *à la gloriole de designer Gênes plutôt qu' une bourgade* come suo luogo di nascita?

---

in Roma, che nel 1014 segnò questo naturale confine tra Cogoleto ed Arenzano, coll' intervento di Ardemano, Vescovo di Savona, quando confermò agli uomini della marca e castello savonese certi diritti e certe possessioni *A iugo maris usque ad metas montis* ET JUXTA FLUMEN LERONE.

Cent' anni — e più — dopo in atti e cronache è fatta menzione di Albissola, Celle, Varazze e Cogoleto come terre feudali dei marchesi del Bosco e di Ponzone; e l'8 febbraio del 1186 — come da rogito di Donato Giovanni — i marchesi di Ponzone Enrico, Giacomo e Ponzo promettono aiuto e difesa a Savona, facendo giurare gli uomini di questi luoghi, nonchè quei di Sassello.

In questo torno di tempo i marchesi del Bosco e di Ponzone erigono nelle loro proprietà tra Cogoleto e Varazze due magnifici monasteri, de' quali rimane ancora una bella chiesina sui piani d'Invrea.

Nel 1200 avvennero le grandi vendite delle terre feudali di questi luoghi. Gli uomini, che costituirono poscia la Podesteria varazzina, presto s'intesero, si riscattarono e si convenzionarono tosto con Genova. avendo a confini a ponente il rivo Redeponti ed a levante il *flumen Lerone* di Arrigo imperatore.

Il brontolone Sabazio, che vive di vita riflessa e del quale parleremo tra poco, facendo proprio un errore meditato d' un suo antenato nell' olimpo savonese, il Belloro n. 2, dice che *Cogoleto era sotto la podesteria* (sic) *di Voltri....* Quando?

Ma possiamo dire che nonostante quel pò pò di roba che impertinentemente la *Civillà* ci scagliò contro, fango che non lorda, il Sanguineti non la convinse intieramente e ciurla nel manico, la poverina: sentite. Nel *Letimbro*, giornaletto di Savona, del 6 novembre

---

Si è nel 1560, o giù di lì, che il capitaneato di Voltri pretese d'aver Cogoleto ed estendere così il suo confine sino all'Arestra. Ebbe un momento di trionfo per favoritismo, ma fu di breve durata. In fatti per contenere specialmente i guastatori de' boschi, stante *la distanza del cammino* — dice una notificazione — che separa Voltri da Cogoleto, fu ridata facoltà al *Cavallero di Varagine più esperto et degli uomini et del luogo* di far le *esecuzioni* e convenire *i cattivi coram praetore Varaginis.* Abbiamo in nostra mano copia dei Decreti del governo d'allora del 14 febbraio e 18 aprile 1570 riflettenti la soggetta materia.

Dal lato di levante dunque vi era Voltri che minacciava, come dal lato di ponente vi era Savona che voleva giungere al Sansobbia. E da questo lato fu il 9 gennaio del 1533 che rimessa a posto questa città finì la lite. Di ciò fa fede una lapide marmorea tuttavia infissa sul posto in un monumentino sul Redeponti, pochi metri a mezzogiorno dell'attuale via provinciale che mena in riviera.

Cogoleto ebbe in ogni tempo beni immobili indivisi con Varazze, e nel 1840 circa si procedette all'ultima divisione: come al lato opposto le due Albissole ed Ellera li ebbero indivisi tra di loro fino all'11 luglio 1855 come in rogito Muzio.

Che fossero poi gli uomini della Podesteria effettivamente tenuti come veri e reali genovesi di Genova risulta da molteplici fatti, tra i quali notiamo i seguenti:

Nel 1438 Martino Buscio, fabbricante di carta a Varazze, vende ad Ansaldo d'Oria n. 80 *ballis apapirii* e n. 60 balle a

1892 si legge in una lettera del Padre Francesco Saverio Rondina, redattore della predetta *Civiltà*, lettera diretta a Don Caorsi, savonese, quanto segue: *Comincio a dubitare anch'io intorno alla vera patria di Colombo:.....* Signori sapientissimi, e i vostri entusiasmi per la meschina figura che voi credete che facciamo nella confutazione del Sanguineti... e le *prove evidenti* recate dal sagacissimo D. Angelo Sanguineti stesso per dimostrare che C. C. è proprio nato nella vecchia città di Giano e non altrove, ove se ne vanno?

Ma prosegue D. F. S. Rondina: *Se il Signor Uhagon giunge a scoprire un altro documento contemporaneo simile a quello* — contenente la deposizione del Mendez, che giura che Colombo è nato a Savona,

---

Raffaele Lercari e soci. Nell'introdurle in città per la consegna l'ufficio daziario pretende di fargli pagare la tassa come a merce forestiera, proveniente da fuori comune. Il Buscio si rifiuta e si oppone invocando le convenzioni dell'8 maggio 1343. I *Consules Calegarum et introitus comunis Ianuae, Conradus Cigala, prior, Georgius Cavallus el Andreas Calvus* lo assolvono dalle pretese dei gabellieri con sentenza del 17 dicembre 1438.

Nel 1526 la città di Savona, che, abbenchè fosse allora all'apice di sua fortuna. pur sentiva bisogno di denaro, domandò alla repubblica di Genova l'autorizzazione di poter imporre gabelle per conto proprio. Genova acconsentì facendo però eccezione a favore dei cittadini genovesi.

Nel 1611 Savona nuovamente chiese che le merci soggette a dazio, trasportate in città, lo dovessero pagare benchè appartenessero a cittadini genovesi; però il dazio fosse a carico dei compratori. A tal condizione la repubblica acconsentì con Decreto del 15 dicembre 1611.

da noi a suo luogo riferito — *V. S. può cantar vittoria* (sic). *Quanto a me da quì innanzi, per evitare il pericolo di fuorviare dal vero, dirò* COLOMBO NATO NEL GENOVESATO, *intendendosi con ciò un luogo nelle vicinanze o dipendenze di Genova, come appunto sarebbe Savona...* o Cogoleto, Albissola, Millesimo, Cosseria, Quinto e Moconesi — aggiungiamo noi — tutti luoghi del genovesato, vicini a Genova, che aspirano ad essere la patria del grande Eroe, come Savona.

Al rimanente dell' art. della *Civiltà* non val la pena che rispondiamo: solo non tralascieremo di dire, che appena letto quell' aborto di critica ci venne tosto in mente il famoso *Oh, Corridon, Corridon...!* con quel che segue; ma basta ciò per chi vuol intendere.

Nel 1657 Savona per rifarsi delle spese incontrate per una epidemia ottenne di poter esigere una doppia gabella per alcun tempo. In questa circostanza pretesero i gabellieri di riscuotere dagli Albissolesi il dazio sul grano che portavano a macinare nei molini di Savona. Da ciò ne nacquero liti, ferimenti e fatti criminosi per cui il Governatore Agostino Gentile addì 28 luglio 1681 ordinò che gli Albissolesi, come effettivi cittadini di Genova, non pagassero gabelle macinando il lor grano nei molini posti nella Giurisdizione savonese.

E Genova rispettava pure le leggi e gli statuti proprî della Podesteria. Un Bartolomeo Calizzano, creditore di Agostino Dardaglia di Varazze per 100 sacchi di lana, vendutigli in Ispagna, pel pagamento lo fa azionare in Genova. Il Dardaglia si oppone, e il serenissimo Senato rimise nel 1633 i litiganti al loro giudice naturale sedente in Varazze. previa visura delle Convenzione. Questo stato durò fino al cadere della repubblica.

Basta ?

Saonino Sabazio

Chi è Saonino Sabazio? Per noi non è che un mal' educato, che fa rumore come un carro vuoto; pel pubblico non è che un mascherato per non essere conosciuto, come quei dei tempi d' Ernani o di Michele Perïn: à paura della luce.

Finchè il nostro lavoro gli servì eravamo qualche cosa: quando poi si trattava di venire alle conseguenze allora subito diventavamo bricconi, di *mala fede* (bontà sua)... *un grande colpevole* che in altri tempi ci avrebbero condannato *alla gogna* e bollato *col marchio dei calunniatori* ecc. ecc., e tante grazie. Tutto questo specialmente per quel che dicemmo a pag. 68 del nostro lavoro sulla patria di Cristoforo Colombo circa il documento scoperto dal Uhagon (1). Caro malinconico sognatore Sabazio, ci duole dovervi dare subito, subito un altro dispiacere. Ma per questo non vi guastate il sangue, ve ne preghiamo — la verità è talvolta crudele! — E si è che un calunniatore ci fu, ma non fummo noi; lo è invece il vostro Mendez, il quale *addirittura mentì recisamente* affermando che lo scopritore dell' America era nato a Savona. Perchè, voi lo sapete, il Colombo che vi disputate ferocemente con pochi genovesi dell' età nostra è un Colombo di professione *lanaiuolo*, e figlio e fratello di *lanaiuoli*, come

---

(1) G. B. Fazio, *Della Patria di Cristoforo Colombo* ecc., Savona, tip. Bertolotto e C. 1892.

risulta dai vostri atti. Ora l' autentico scopritore dell' America dichiara egli stesso *esplicitamente,* che la professione sua, e quella dei suoi maggiori, fu sempre la *marinara;* e suo figlio Fernando aggiunge, confutando le *bugie,* com' esso dice, di Mons. Giustiniani, che suo padre non mai esercitò professione manuale (1).

Dunque il vostro Colombo, *lanaiuolo,* nella scoperta del Nuovo Mondo ci à da fare come voi e noi nella scoperta della cenere o nel governo degli astri: lo potete quindi porre a riposo tra i ferravecchi ove é stato per secoli. I Cristofori Colombo *genovesi,* e se vi offende questo vocabolo diremo *liguri,* dei tempi del ritrovamento delle Indie occidentali — sinora noti — non sono che due, il *marinaio* ed il *lanaiuolo.* Escluso dall' istesso Argonauta il *lanaiuolo,* non rimane che accettare il *marinaio* di Cogoleto, o rinunziare alla genovesità dell' Eroe, il che sarebbe semplicemente assurdo. Ciò diremo finchè non si trovino altri Colombo possibili: con ciò ci pare d'aver dimostrato che l'ardito Marinaio *non è quello degli Atti notarili di Genova e di Savona.* Approvate, Signor brontolone Saonino? Se no, leggete ancora la seguente nota, e poi fate pure il vostro comodo (2).

---

(1) V. il più volte cit. nostro op. a pag. 22 e seg.

V. Fernando C. *Historie,* op. cit., cap. 11, pag. 6 e seg.

(2) *Professione dello scopritore dell' America.* Fernando Colombo, secondogenito dell' Almirante, nacque in Cordova da Beatrice Enriquez il 15 agosto 1488 e morì in Siviglia il 12

Nel rilevare qualche peccato mortale — alcuni commessi con piena avvertenza d'intelletto ed altri — speriamo — per ignoranza cubica soltanto — che ci saltano agli occhi dallo scritto di questo malinconico sognatore, ci affrettiamo dirgli che non terremo più

---

luglio 1539. Scrisse le *Historie* in ispagnuolo. A Venezia se ne fece un'edizione italiana nel 1571, che noi non abbiamo: ci serviamo quindi di quella dell'Ulloa che fu edita pure in Venezia il 19 maggio 1678.

In dette *Historie* al cap. IV, pag. 17, si legge che cominciò — il nostro Colombo — a navigare di *quattordici anni*, ET CHE SEMPRE SEGUÌ IL MARE.

All'istesso cap,, pag. 13, si legge una lettera che l'Almirante scrisse ai re cattolici nel 1501, così concepita: *Serenissimi principi.* DI ETÀ MOLTO TENERA *io entrai in mare navigando et vi ho continuato sin hoggi et l' istessa arte inclina à chi la segue à desiderar di sapere i secreti di questo mondo: et* HOGGIMAI PASSANO QUARANT'ANNI, *che io uso per tutte queste parti, che fin' hoggi si navigano et i miei traffichi, et conversatione sono stati con gente savia, così ecclesiastici, come secolari, et Latini, et Greci, Indiani, et Mori, et con molti altri di altre sette*, ecc. Detraete questi 40 anni dal 1501 voi verrete a conoscere che Colombo cominciò a navigare nel 1461.

Nel 1467 il nostro *marinaio* da diggià prova d'essere una splendida intelligenza nautica. Sentitelo: *Io navigar l'anno 1467 nel mese di febbraro oltre Tile, isola cento leghe la cui parte Australe è lontana dall' Equatoriale settantatrè gradi et non sessantatrè come vogliono alcuni; ne giace dentro della linea, che ne include l' Occidente di Tolomeo, essa è molto più Occidentale* (1).

(1) Fernando Colombo, op. cit. cap. IV, pag. 15.

conto dei modi villani che usa con noi, e ciò perchè non conosciamo il dizionario delle contumelie a lui ben noto. Sappiate però, o screanzato Saonino, che diceste giusta una cosa, e cioè che noi apparteniamo alla gente togata. Sta bene: e voi ritenete che scendete una china

---

Nel 1470-71, dopo della battaglia navale di Capo S. Vincenzo, combattuta da genovesi contro veneziani che tornavano dalle Fiandre, sotto gli ordini d'un *suo zio* ammiraglio Colombo di Cogoleto, venne — il nostro Eroe — per effetto di fortuna sbattuto in Portogallo, ove si stabilì e vi prese moglie rimanendovi 14 anni.

Il vostro *lanaiuolo* stette invece in questo tempo a scardassar lane e a fare il pizzicagnolo in Genova, da dove nel 1470-71 si portò colla famiglia a Savona a vender vino e lane, a fabbricare le storiche *berrette rosse* e a far debiti. E a Savona il vostro *lanaiuolo* vi era ancora nel 1473, e i vostri atti di quel tempo affermano la sua *residenza e l'esercizio di sua professione manuale* nella provincia di Genova: quale professione nell'atto 20 marzo 1472 è specificata così: *Cristofaro de Colombo* LANERIO *de Ianua* (1).

Il nostro *marinaio* risiedette in Portogallo — come dicemmo — 14 anni, cioè fino al 1484-85. E volete sapere la ragione per cui stette tanto tempo in quel regno? La rileviamo da una lettera del nostro Eroe, scritta nel maggio del 1505 a re Ferdinando e riprodotta dal Fernando nelle sue *Historie* più volte citate: *Io era venuto in Portogallo il cui re attendeva più che altri mai alle scoperte geografiche, ma Dio gli chiuse gli occhi e l'udito in guisa che nel lasso di quattordici anni non riuscii a persuaderlo di ciò che io proponeva* (2).

(1) G. B. Fazio: *Della Patria di Cristoforo Colombo* ecc.: Savona, tip. Bertolotto e C. 1892, pag. 24 e seg.
(2) G. B. Fazio, op. cit. pag. 23.

lubrica, in fondo alla quale sta l'uomo di toga, il procuratore del Re e il codice penale...: ed ora proseguiamo.

I cogoletani furono da Dio condannati a *cuocere pietre*. Sentite come ne parla questo semidio dell'olimpo savonese. *Poi, che i vostri cogoletani non sappiano scoprir niente, essi com'essi che sono buona gente di campagna, assuefatti a cuocere pietre fin dall'origine del lor paese, non è a stupire. Ma per questo stesso ci sarebbe quasi da scommettere cento contro uno, che la famosa famiglia dei Colombo che secondo voi* (sic), *diede tanti ammiragli da far dire al Cristoforo* (sic, sic), *che* NON ERA IL PRIMO AMMIRAGLIO DI SUA FAMIGLIA (oh, impertinente sognatore d'un Sabazio!), *è una trovata di qualche bello spirito. Di grazia, che faceva in Cogoleto la famiglia degli ammiragli? La calce?* (Certo, non manipolava il *nobile cicciollo* per non farvi concorrenza). *Se era una famiglia di marini, state certo che dopo il primo ammiraglio, non attese in Cogoleto che ne nascesse un secondo. Ma se i vostri buoni cogoletani non sono capaci a scoprir niente da per loro, ci può essere stato benissimo chi profittando della loro semplicità,*

Ne avete a sufficienza, caro malinconico Saonino? Se no, sappiate che, da buon generale, abbiamo ancora un'armata di riserva, che all'occorrenza mostreremo a suo tempo, non a voi, ma ad un Congresso non foggiato come quello di Salamanca: a voi no, per non perdere ranno, sapone e tempo.

abbia cercato di cavarne profitto, sia colla favola della casa che ha la meravigliosa virtù di trovarsi in tre diverse contrade (buffone!), *sia con quel capo d' opera di ritratto, che non so capire perchè non sia stato affisso alla porta d' ingresso dell' Esposizione Colombiana* (1). Oh, povero capo-ameno, state sicuro che per voi sarà il regno dei...ciechi, in mezzo ai quali vivete!

Dunque tante frottole quante frasi. Di case a Cogoleto se ne indicò sempre una sola, in ogni tempo. Se il ritratto del Cristoforo, che possiede e mostra Cogoleto da oltre 300 anni, non vi torna, non ce ne importa: tra i 14 figura e vi può figurare. Datevi la pena poi — senza fare sordide insinuazioni — di vedere l' elegantissima e recentissima *Edicion Monumental del* CRISTÓBAL COLÓN, *su vida, sus viajes, sus descubrimientos por D. Iosé Maria Asensio:* Barcellona, ecc., a pag. 824 del Tomo 11, e vedrete un ritratto dell'Almirante, brillantemente colorito, che sembra la riproduzione del cogoletano colla differenza di pochi anni appena. Bisognerebbe che lo possedesse la vostra Savona a sentire che gazzarra se ne menerebbe!..... Oh, l' invidia è già una perversa consigliera!

In quanto poi agli ammiragli Colombo di Cogoleto prima di fare scommesse compromettenti, studiate un

---

(1) *Intorno alla patria di Cristoforo Colombo.* Osservazioni di Saonino Sabazio, pag. 25; Savona, tip. Bertolotto e C. 1892.

pò meglio anche questo punto storico. Perchè, udite, che almeno ve ne sia nato uno prima del nostro Cristoforo lo sentenziò un Congresso di dotti, a nessun de' quali voi potreste nemmeno forbir la penna, nonostante la vostra fenomenale e boriosa pretensione. E per non andar per le lunghe vi diremo che anche un recente autor colombiano, che non milita nel campo nostro, il sig. Lemoine — che conoscete — affermò che il Cristoforo, abbandonato il servizio della Francia, seguì la fortuna del famoso ammiraglio Colombo SUO ZIO, *il quale aveva sortito i natali a Cogoleto* — sentite maligno insinuatore — *terra illustre della Liguria ove sempre fiorirono eccellenti marinai*... (1). Dunque C. C. — non noi, sleale Saonino — aveva ragione di affermare nella lettera a Donna Giovanna Della Torre, nutrice del principe Don Giovanni di Castiglia: « *Io non sono il primo Ammiraglio della mia famiglia* (2).

Ma per voi i Cogoletani non furono mai altro che *buona gente di campagna* e solo capace *a cuocere pietre* e a piantar carote: oh, buffone d'un sognatore! E poi, dalle campagne non vennero mai ammiragli? Leggete la sola storia contemporanea della nostra Marineria italiana e poi rispondete. Però da qui innanzi gli ammiragli e tutti gli altolocati nelle magistrature nazionali, non essendo per loro stato scritto il *Dulcis*

---

(1) G. B. Lemoine: *Cristoforo Colombo* ecc; Torino 1873, vol. 1, pag. 14 e seg.

(2) Fernando Colombo, *Historie*, op. cit. cap. 11, pag. 11.

amor patriae ma per le rondini e le pernici, andati a riposo piglieranno residenza in una grande città come a dire Napoli, Genova, Roma, Milano e magari Savona per farvi piacere: va bene così?

Ma oltre del Lemoine vi citeremo ancora, se ci permettete, il più volte nominato Fernando, figlio dell'immortale nostro Argonauta. Sentite: *Quanto al principio, et alla causa della venuta in Spagna, et di essere egli dato alle cose del mare, ne fu cagione un huomo segnalato del* SUO NOME E FAMIGLIA CHIAMATO COLOBO ecc., grande marinaro e condottier di flotte contro gl'infedeli e in difesa della sua patria (1). Affinchè meno possiate spropositare vi diremo che costui è quello che combattè la battaglia navale al Capo S. Vincenzo di Portogallo, sulla flotta del quale ammiraglio era imbarcato il nostro giovine Eroe. E il vostro *lanaiuolo* ove si trovava in questo tempo e che professione faceva? Ve l'abbiamo detto in nota. — Qui per incidenza vi diremo eziandio che il suddetto Fernando andò a Cogoleto — ascoltate bene — per CERTIFICARSI *intorno alla professione di suo padre e dei suoi maggiori* (2) come scrisse egli stesso, e non indicò vi sia andato per altri motivi. Oh, come! se suo padre era nato a Savona, come sostenete voi, perchè non chiese ai *cittadini* savonesi tali notizie, ma le andò a chiedere

(1) Fernando Colombo, op. cit. cap. V, pag. 18 e seg.
(2) F. Colombo, op. cit., cap. 11, pag. 5.

ai *rurali* cogoletani? come vi spiegate — con documenti, veh! e non con parole o stupide insinuazioni — questo fatto?

Fate poi lo stralunato sorridente sul perchè il Bernardo Colombo, *Genuensis de Cogoleto*, fu escluso dalla successione colombiana, nonostante l'appoggio potente del governo e dei patrizi Battista Spinola e Gregorio Torre: e da ciò ne volete inferire che non vi aveva diritto, perchè non della parentela dell'Ammiraglio dei mari. Noi — lo confessiamo tosto — non abbiamo *il buon senso* che volete far credere d'aver voi, e intendiamo perfettamente come a questo mondo non basta aver ragione, ma bisogna farla conoscere insistentemente e trovar poi chi ce la voglia fare. Sbruffi, sbruffati e sbruffatori non furono inventati dagli odierni panamisti di Parigi: salite i secoli e ne troverete anche in casa del patriarca Abramo. Solo allora si sbruffavano lenticchie e pecore, nei tempi a noi vicini — e nostri — si sbruffano ori e cedole: ma sbruffi sempre. Non fate tanto il puritano, Saonino, perchè dovete sapere che le quattro potentissime case spagnuole aspiranti alla successione colombiana, avevano tutto l'interesse di allontanare tutti i pretendenti e magari sbruffarli, come fecero con quei di Cuccaro con alcune migliaia *d'oncie d'oro*. E chi dice a voi che non si siano lasciati sbruffare anche i farabutti — come li chiamate — Spinola e Torre? Non dovete dimenticare, o ingenuo a buon mercato, che il sole d'oro brillò in ogni tempo nella costellazione di Mercurio.

Noi penseremo sempre fino a prova evidente contraria, che i suddetti signori usuraî o non ànno potuto o non ànno più oltre voluto difendere la causa del Bernardo, appunto per ragioni di alto mistero, che non crediamo ora di scrutare: ma l'eredità colombiana nel 1586 spettava al pretendente di Cogoleto, perchè discendente — state bene attento, e non figlio — del Bartolomeo, come proveremo a suo luogo.

Della moralità poi dei tempi colombiani, e delle due famiglie Colombo in questione, non intendiamo parlare per non offendere i nostri lettori: e voi non fate il modestino. Sappiate, che abbiamo tanto in mano al proposito da far arrossire qualunque faccia anche gialluta: ma le convenienze che ora dobbiamo usare potrebbero avere un confine.

L'audace Sabazio finge di dubitare, a pag. 32 (op. cit.), della nostra citazione dell'Oviedo y Valdez dicente *por mas cierto se tiene che fue natural de un lugar dicho* CUGUREO, contrapposta alla mendace affermazione del Mendez per ciò che riguarda la patria del Colombo. È testimonianza che lo schiaccia. Gli rammenteremo solo che abbiamo indicato l'opera e la pagina; e se non crede a noi compulsi, veda e consulti anche *Biblos* del *Secolo XIX*, nostro avversario ma onesto. Non è da leali turlupinare con sfacciate insinuazioni buoni ma troppo creduli cittadini.

Il Saonino attacca pur egli il testamento del Domenico Colombo di Cogoleto, padre dell'Almirante, che noi riproducemmo a pag. 45 dell'opera che ci critica,

levato dall'op. *Cristoforo Colombo, suo monumento in Cogoleto* di P. A. G.: Savona, tip. Miralta, 1888.

E qui ci da dell'imbecille, bontà sua, che non conosciamo abbastanza il latino, per cui stampiamo *scerpelloni* che mutano il senso (1). Furbo l'uomo! Vuol dire che i documenti non si devono pubblicare come stanno, ma si dovrebbero correggere — a benefizio di chi? — per levarci gli scerpelloni. E dire che a questo mondo vi sono ancora degl'ingenui, che per presentare più genuinamente antichi documenti al pubblico li fanno persino fotografare! Vadano alla scuola del Saonino ed impareranno il modo di pubblicare e d'interpretare le vecchie scritture magari per uso di casa.

Per altro la sua carica lascia il tempo che trova. Si fa proprie le critiche di chi lo precedette. Lui però riuscì a scoprire qualche cosa di putrido in Danimarca: p. e. che invece di *raccomandavit* si doveva scrivere *recomandavit* con *e* ed un *c* solo: *Iesu* con *h* e così pure con *h Ioannis* ecc. ecc. Affari serî!

Non spenderemo parole per queste sabaziane importanti scoperte: alle altre critiche fu già risposto da noi e da altri prima di noi.

Afferma poscia che i notari Agostino ed Antonio Chiodo non ànno *mai esistito*. E questa è una gratuita menzogna tirata fuori molti anni fa da un'altro savonese, l'avv. G. B. Belloro, n. 2, menzogna smentita

---

(1) *Intorno alla patria di Cristoforo Colombo*, osservazioni di Saonino Sabazio: Savona tip. Bertolotto e C., anno 1892.

luminosamente fin dal 1840 (1), Ad ogni modo sappiate, sig. Saonino Sabazio, che quand'anche non si trovassero gli atti d'un notaro, non si à per questo diritto di dire che non à esistito: un antica copia, non condannata da chi di Legge, fa *fede piena dell'atto* e quindi dell'*esistenza del notaro* che l'ha redatto: e ciò fino a prova contraria (2).

In quanto poi alla redazione degli atti non vi sono formularî che tengano, e basta osservare le norme tassativamente prescritte dalle Leggi *vigenti alla data della rogazione degli istromenti* per fare atti validi.

---

(1) *Nuovi documenti originali illustrati dal sig. Felice Isnardi, mercè de' quali é accertata la Patria di Cristoforo Colombo il Comune di Cogoleto* ecc: Genova, tip. Frugoni 1840.

Anche allora si disse che i notari indicati non ànno esistito, per la ragione che i loro protocolli non si trovano nell'Archivio dei Notari di Genova. E fu risposto al proposito colla seguente dichiarazione: « Io sottoscritto Archivista al Regio Archivio dei « Notari certifico qualmente i protocolli di *molti notari*, che « nel governo della Repubblica di Genova esercitavano fuori di « città, e perciò chiamati *extra maenia*, non esistono in detto « Archivio. In fede di che ho rilasciato il presente ecc: Genova, « 24 luglio 1839; firmato, Paolo Cavassa Archivista ». Isnardi, op. cit. pag. 6.

(2) Avv. Gervasone: *Giurisprudenza* ecc: v. sentenza senatoria, anno 1831, pag. 318.

Non sarà inutile vedere anche nell'istessa opera del Gervasone altra sentenza dell'Eccell. Senato di Genova: anno 1822 pag. 388.

È pubblico poi e notorio anche alle oche dei vostri paesi, che moltissimi notari — specie dell'evo medio — non erano arche di scienza: basta avere un pò di pratica nei cartolari di quei lontani tempi. E la ragione si è che studî se ne facevano pochini. Eppoi c'erano i privilegiati, legalmente muniti di autorità, autorizzati a fabbricar diplomati, per cui si potevano trovare notai anche analfabeti essendo che per ottenere il diploma non erano obbligati a far nè saggî nè esami: questi signori garantivano dell'idoneità, e ciò era sufficiente. Bastava quindi sapessero firmare quanto aveva scritto l'uomo di fiducia, che poteva anch'essere il campanaro del duomo o il cintraco comunale.

Non avete mai sentito a parlare della famosa università di Mombaldone delle Langhe, ove per poca moneta data al feudatario si ritiravano i diplomi che si bramavano? Noi abbiamo ancora conosciuto un'altro fabbricatore di diplomati, un sig. Davigo — crediamo fosse oriundo d'Albissola — il quale rilasciava per pochi scudi documenti validi in marineria.

Molti erano i creatori di notari in quei tempi remoti, ed anche il conte Antonio Da Mezzano di Varazze era investito di tale facoltà e più altre ancora. Sentite... *laureatus a reverendo venerabili viro domino Cristofaro Barater, comiti et milite palatino,* AD CREANDUM, ET RESTITUENDUM, ET ORDINANDUM NOTARIOS PUBBLICOS TABELLIONES, IUDICES ORDINARIOS etc. E dette facoltà furono a lui concesse con autorità *tam apostolice quam imperiali* mentr'era *habitator loci Portus Sanctae Mariae Ispanae.*

E volete sapere se il suddetto conte Antonio Da Mezzano si valse mai di queste facoltà? Allor vi diremo che il 12 ottobre 1530 nello studio e coll'opera del notaro Giacomo di Gabriele Longo in Varazze fu da lui creato notaro Giacomo Gual q. Pietro *Civitate Maiorca, habitator Varaginis,* con facoltà *de cetero possit et valeat in quacumque mundi parte, et in omnibus singulis Civitatibus, terris, Opidis, locis, Villis, quibuscumque Facere, scribere, recipi, stipulare, et pubblicare contractus, Instrumenta, Iudicia, Testamenta, Codicillos, Sententia, ultimas volontates, Decreto, et Autoritates quascumque possent et quibuscumque contractibus et Instrum...us, et illa requerentibus et cetera alia Faciendi et exorcere pubblice in..... que ad officia pubblica Notarj Tabellonatus, et Iudicis Ordinarij..... et spectare nascuntur etc.* (I puntini indicano parole illegibili o rose dal tempo).

Ora fate pure le meraviglie se si trovano antichi minutarî con indizioni sbagliate, con errori di grammatica, con lettere maiuscole ove non vanno, con delle parole come *Iesus* e *Ioannis* senz' *h*, come *raccomandavit* coll' *a* invece dell' *e* e con un doppio *c* ecc. Il documento di cui sopra fa parte delle nostre carte di famiglia, ed è a vostra disposizione anche per vedere se le virgole son messe a posto e se gli i ànno tutti sopra i lor puntini.

Il Saonino, valente manipolatore d'insinuazioni che presenta ai suoi fedeli devoti, nella fattispecie poi non è che un mattoide addirittura e pretende a farla da maestro. Non vi offendete, perchè è verità: infatti vi

fate innanzi con un opus, irto di bugie e di sragionamenti poggianti su false basi.

Altra supposizione per impugnare il suindicato testamento del Domenico Colombo é questa: che tale atto non si doveva trovare a mani dei Notari Chiodo *ma depositato presso la Podesteria* (1). Che si ha da osservare a spropositi di tale natura? Vada dall'archivista notarile circondariale e sentirà come sul cadere del 1891 sono stati portati a Savona — rubati legalmente a Varazze — i minutarî di 50 Notari abbraccianti un periodo di oltre 500 anni, i quali Atti furono sempre conservati in Varazze dai notari ivi residenti fino alla morte del cav. A. Mombello, avvenuta nel 1891.

Ma l'ameno Sabazio fa la voce vibratamente forte — segno che ha torto — e dichiara che è ormai assicurato a Savona l'onore d'essere la patria dell'Eroe.

Qui metteremo in fila i documenti migliori che à al proposito Savona, facendovi pochissime osservazioni non per deficienza di documenti, ma per quell'altra ragione che indovinate.

1.° Gli atti notarili. Questi sono tutti esclusi, poichè riflettono — come chiaramente enunciano — i Colombo di professione *lanaiuoli*, mentre è ormai più che noto che chi scoperse l'America era un Colombo di professione *marinaio*, fratello e figlio di *marinai*.

---

(1) *Intorno alla Patria di Cristoforo Colombo* di S. Sabazio: op. cit., pag. 37.

2.° La deposizione di Diego Mendez, ove afferma che chi scoperse l'America è nato a Savona, è mendace, è falsa, perchè chi lo vuol sapere sa, che Savona contende a pochi genovesi un Colombo *lanaiuolo*, come sa pure che chi scoperse l'America era invece un Colombo *marinaio*, che per soprappiù mai fece il *lanaiuolo*, nè altra arte manuale (1).

3.° Platea Columbi. Molti anni prima che vi andassero ad abitare i lanaiuoli Colombo, oriundi di

---

(1) Fernando C. *Historie*, op. cit. cap. 11 p. 6 e seg., dice che se suo padre fosse stato occupato in arti manuali non avrebbe potuto andare errando fin dalla sua giovinezza *per tante terre, come etiandio nè havrebbe appreso tante lettere, nè tanta scienza, quanta le sue opere mostrano, ch' egli hebbe, specialmente nelle 4 principali scienze, che si ricercano per far quel, che egli fece: che sono Astrologia, Cosmografia, Geometria, et Navigatoria* ecc. A pag. 11 soggiunge..... *l'Ammiraglio fu huomo di lettere, et di grande esperienza, et che non spese il tempo in cose manuali, nè in arte meccanica* ecc. Nell' istesso capo, dice ancora che se si voleva tentar d' offendere suo padre potevasi denunziarlo come nato humili loco, *seu à parentibus pauperrimis* (non vi pare, Saonino, che se fosse nato a Savona, Fernando non avrebbe detto *ortus humili loco* ?) ma non mai presentarlo quale artiere, come fece Giustiniani nel suo Salterio, perchè ciò non è vero.

Per le lettere e le scienze che possedeva, vedi pure i due primi volumi della *Raccolta di Documenti e studi pel quarto centenario della scoperta dell' America*, pubblicata per opera del Ministero della P. I. Roma.

Terrarossa di Quinto e prima che nascesse il Cristoforo, questa piazza era già così denominata (1).

Dunque non fu intitolata all'Eroe: anzi quando l'Eroe era salito in fama mutò nome e si disse Della Canepa.

4.° L'Isola Saona. È ancora da provarsi chi la abbia così chiamata, e quando e perchè (2).

5.° Le testimonianze di Chiabrera e di Papa Urbano VIII sono tardive e non documentate; eppoi

---

(1) Rileggete l'atto rogato d'Armòyno del 17 ottobre 1419, che conoscete, e vedete i vostri Statuti politici del 1438 e vi ricorderete che a queste date detta piazza portava già tal nome, e Colombo non era ancor nato. Per maggiori schiarimenti rivolgetevi al savonese can. Astengo. E sapete dov'era in que' tempi la famiglia del Domenico padre del vostro Cristoforo? Stava ancora a Quinto, poichè non si ànno finora memorie che sia venuta a Genova prima del 1439: così dagli atti pubblicati dal march. Staglieno di Genova: e a Genova fu prima che a Savona

Il vostro storico savonese poi, il Monti — ediz. del 1697 — nota come nel 1619 la *Platea Columbi* aveva già mutato il nome in quella di Piazza di Canape. — E qui non sarà inutile indicare che, quando appellavasi Piazza dei Colombi ivi era deposito di cereali; e quando fu detta *da Caneva* era ivi mercato di canape, tessile proveniente dalle Langhe e da altri luoghi —. Secondo l'istesso autore infine l'affresco del Cristo risorto con a fianco in basso Pertinace e Colombo, dipinto nella casa già dei lanaiuoli Colambo sita nella suddetta piazza, è opera del 1684 attribuito al pittore Paolo Marchiano.

(2) Fazio G. B., *Della patria di Cristoforo Colombo*, ecc: op. cit., pag. 60.

sono contraddette dall'antico storico savonese Verzellino, il quale nell'istesso tempo che dice che papa Gregorio VII è nato a Saona di Toscana, dice pure che Cristoforo Colombo è genovese di Genova. Parlate di ciò col rev. Astengo, canonico del vostro duomo, e v'informerà opportunatamente (1).

6.° La lapide veduta dal savonese Francesco Spinola fu Paolo nella cattedrale di Siviglia, verso il 1618 e giurata nel 1650 in atto Perata, dicente: *Hic jacet Cristophorus Columbus Savonensis* etc. è un'altra menzogna. L'ambasciatore della repubblica di Genova — ch'era allora in Ispagna — Nicolò Spinola di Federico (Per la persona: v. *Storia della*

---

(1) Spotorno G. B., *Storia Letteraria* ecc., tom. 2. pag. 273, scrive: « Già è noto che il Salinero (annotazioni a Cornelio Ta« cito), il Verzellino ed il Belloro (padre) diligenti investigatori « delle patrie memorie non avendo l'amore, nè l'odio della « plebe, scopertamente si protestarono, che niun diritto aveva « la loro patria (Savona) sopra il Colombo ».

Il Salinero reca ancora due atti da cui risulta che il Domenico padre del *lanaiuolo* C. Colombo, morendo lasciò un debito di L. 250, che nel 1500-01, per non essere ancora stato soddisfatto il creditore azionò al Tribunale savonese i *lanaiuoli* figli del q. Domenico residenti in Ispagna, e ottenne sentenza di condanna. E dire che dagli atti di questa causa niente accenna alle grandi scoperte fatte dai Colombo, nè della celebrità, fama e ricchezze loro..... Oh, Saonino!

Famiglia Spinola ecc. Piacenza, 1694) smentì tosto questa fiaba con apposita lettera al suo governo (1).

Ma v'è di più, fantastico sognatore. Dovete sapere che l'Almirante morì in una taverna di Valladolid il giorno dell'Ascensione, 20 maggio 1506, e di certo non si sa dove l'abbiano sepolto. *Por tradición se dice que fue inhumado en la bóveda del convento de franciscanos observantes de aquella ciudad; ma los pruebas faltan en absoluto* (2). Detta chiesa era intitolata a *Santa Maria de la Antiqua,* così Navarrete.

Però tra il 1 gennaro ed il 16 marzo del 1509 fu trasportato da Valladolid *à la Cartuja de las Cuevas..... junto a Sevilla* e sepolto non nelle tombe di casa di Alcalà, come dice Zùniga, ma nella cappella di Sant'Anna. Sentite ancora ciò che dice suo figlio Diego: ....*el monasterio* — de las Cuevas — *à donde yo mandé depositar el cuerpo del Almirante mi señor Padre elano de quinientos neuve* (3). E qui vi stette

---

(1) Dall'op. cit. del Saonino, a pag. 84, si rileva: Il Francesco Spinola *non afferma che il sepolcro* — visto da lui nella cattedrale di Siviglia — *fosse proprio la tomba di Colombo e ne contenesse i resti mortali* ecc. Come? e l'*Hic iacet* dell'iscrizione che giurò d'aver letto non indica che era proprio lì sepolto, mentre era invece da un secolo che *jacebat* a S. Domingo, in America?

(2) *Cristóbal Colón, su vida, sus viajes, sus descubrimientos por D. Iosé Maria Asensio: Edicion Monumental:* Barcellona: Tomo 11, pag. 753 e seg.

(3) Harrisse: *Christophe Colomb son origine, sa vie, sa famille* ecc.: Paris, 1884, vol. 11, pag. 142.

fino a quando Donna Maria de Toledo, *viuda de Diego Colòn, hijo del Almirante,* nol fece trasportare *à la capilla mayor de la Iglesia Catedral de Santo Domingo.* Detta signora ottenne dall'imperatore Carlo V facoltà di farne il trasporto il 2 giugno 1537 (1).

Non è ben certo quando avvenne il trasporto: però *pues, asegurarse, que desde la primera mitad del siglo XVI los restos de Cristòbal Colòn descansaban en la Catedral de Santo Domingo* in America (2).

Dunque niente tumulazione nella cattedrale di Siviglia. Volete poi sapere quale i crizione si leggeva sul sepolcro di Colombo nella chiesa del monastero *de las Cuevas* presso Siviglia — ove le ossa del quale riposarono dal 1509 fin verso il 1550, da dove poi furono trasportate a S. Domingo per non più venire in Europa — e per ordine di chi vi fu posto l'epitaffio? Sentite, sentite: ..... *et per ordine del Re Catolico messo à perpetua memoria de suoi memorabili fatti, e scoprimenti delle Indie un Epitafio in lingua spagnuola, il quale diceva così:*

A Castilla y a Leom
Nuevo Mondo Dio Colon (3).

Dunque questa volta non potete insinuare nemmeno che il vostro savonese Francesco di Paolo Spinola abbia

---

(1) Asensio, op. ediz. e loc. cit.
(2) Asensio, op. ediz. e luog. cit.
(3) Fernando C. *Historie,* op. cit., cap. CVIII, pag. 488.

sbagliato di chiesa, quando risulta che inventò persino l' iscrizione.

Ed ora per finire una nota amena.

Colombo, quasi fosse un procellario o un marengone acquatico autunnale, lo fanno spuntare al sole della vita or qua or là come meglio torna. Sabazio, che nelle audacie non vuol essere secondo ad alcuno, invidiò al notaio Piaggio ed all' abate Martin Casanova gli allori per le scoperte degli atti battesimali da essi fatte. Dice lui, il Sabazio: *Io credo quasi che il Chiabrera* (Gabriello, il poeta) *abbia veduto l' atto di nascita* (dello scopritore dell' America)..... Andatevi dunque a riporre Piaggio e Casanova: Colombo non è nato nè in Portoria di Genova, nè in Calvi di Corsica. I vostri atti di nascita scoperti sono bugie. Il vero atto di nascita era a Savona e dichiarava che Colombo era nato e battezzato colà — non dice, Saonino, in quale chiesa ma.... non importa — poichè si può credere che Chiabrera *abbia veduto l' atto di nascita!* (1)

---

(1) Saonino Sabazio: *Intorno alla patria di Cristoforo Colombo,* op. cit., p. 79. Senza entrare in merito se prima del 1550 i curati tenessero registri battesimali diremo, che fu l' arcivescovo di Genova, Salvago Agostino d. O. d. P., che il 13 agosto 1562 ordinò alle chiese dipendenti dal suo magistero la tenuta dei registri parrocchiali, per ottemperare ai Decreti del Concilio di Trento, in un de' quali si doveva notare il nome e il cognome dei bimbi che si battezzavano, non che quelli delle persone che prendevano parte all'atto. V. *Giscardi,* MS. esistenti nelle Biblioteche pubbliche di Genova, p. 57.

E chi si contenta, gode.

Ora nettiamoci le mani e passiamo al terzo critico.

Il Comm. Avv. Luigi Centurini.

Otto lettere! Sicuro, tre a mano e cinque a stampa ci à fatto l' onore di scriverci l' egregio Centurini: e con tutto ciò non disse una sola parola sulla quistione principale da noi svolta e trattata, cioè intorno alla *professione* ed alla *patria* dello scopritore dell' America.

Nella sua prima lettera a stampa (1) ci rimprovera che noi vogliamo sfuggirgli dal cerchio di Popilio ove — dice lui — d' averci rinchiuso. Meno male che non gli venne in mente il toro arroventato di Falaride, altrimenti avremmo corso un pò il pericolo d' esservi infilati entro per uscirne in bistecche all' inglese o in porcellino alla sarda, o magari in un cagnolino alla cinese.

Ma, caro signore, siete voi che avete tentato francare quel cerchio, che Popilio Macro — scesa la Staffora l' anno 163 innanzi l' era volgare — girò attorno ai Stazielli alla gran giornata di Caristo, e che vi adombrammo. Noi rimanemmo, come siamo ancora, sulla breccia: e voi invece, girando la posizione, siete andato a fermarvi nei Bartolomei. A questi si sarebbe

---

(1) Luigi Centurini: *Cogoleto non è la patria di Cristoforo Colombo, lo scopritore dell' America ecc.* Genova, tip. Sordo-Muti, 1892.

potuto venire in seguito, ma dopo d'aver trattata e finita la quistione principale suaccennata.

Questo nostro critico spietato, quanto un Saonino Sabazio, non raggiunse però scopo alcuno; ed anche una volta si è riprodotto il fenomeno della montagna e del topo. Nè valeva la pena mandare scintille e fulmini come chi scendesse dal Sinai, per non parlare affatto dell'oggetto e dello scopo del nostro lavoro che si voleva criticare. Ciò vuol dire che si era a corto — o a secco — di ragioni vere e concludenti come di carte, testimonianze ed atti decisivi dei tempi colombiani: non ci si dettero che parole — non sempre parlamentari (1) — e non si fece che un'altra volta confusione di Colombi e di omonimi.

Per finire dunque diremo al comm. Centurini che se voleva una risposta doveva trattare innanzi tutto la

---

(1) Ecco un saggio del come ci tratta il Centurini: lo leviamo dalla sua prima lettera a stampa a noi diretta. Dopo d'aver ripetutamente affermato — anche nelle tre lettere precedenti manoscritte che ricevemmo e conserviamo — che il Bartolomeo fratello dell'Eroe è morto scapolo, soggiunge: *Ma io Le dico, Le ripeto e sostengo che l'impostore* (sic) *Bernardo discende dal Bartolomeo del rogito Verdino* — atto questo da nessuno sospettato mai di falso e che noi riproducemmo a pag. 52 del nostro op. sulla *Patria di Cristoforo Colombo* —, *ma non dal Bartolomeo l'Adelantado della Ispaniola, fratello dell'Eroe, perchè questo secondo è morto scapolo. Parlo turco?* Meno furie e più fatti: prove ci vogliono, prove, prove: eppoi vedremo se l'*Adelantado* non sia proprio il Bartolomeo di Cogoleto.

quistione primaria e venire poi alle altre: i fronzoli e le trine si appiccicano all'abito sull'ultimarlo.

Però, mentre lo preghiamo a leggere quanto superiormente scrivemmo, non gli rifiuteremo due parole sul Bartolomeo Colombo, il primo *Adelantado* (Governatore) delle Indie fratello del nostro Eroe.

Egli sostiene che costui non ebbe moglie e quindi non lasciò discendenza legittima, per cui il Bernardo, *genuensis de Cogoleto*, che aspirò nel 1586 alla successione colombiana, non sarebbe che un'impostore secondo il Centurini. Tale affermazione è da anni che fu stampata ma non fu mai provata. L'Harrisse *crede* (1) che non sia stato ammogliato. Con buona grazia dello Spotorno, del sommo Harrisse e di Centurini noi proveremo che ebbe moglie e lasciò figli.

L'egregio comm. per convincerci che l'Adelantado non lasciò famiglia legittima ci manda a leggere il testamento dello stesso, che riproduce — dice lui — Harrisse in ispagnuolo nella sua opera monumentale su Colombo, ove non è fatta menzione di famiglia. Con ciò pretende tagliare la testa al toro: ma badi non sia l'Idra d'Ercole.

L'avevamo letta, detta opera, prima che il nostro comm. avv. ci mandasse a rileggerla. E sapete, lettore

---

(1) *Nous ne croyons pas que Barthèlemy ait jamais été marié;* Harrisse, op. cit; vol. 11, pag. 208. Ma nelle quistioni di fatto le opinioni valgono poco, tanto più ch'egli stesso confuse i Colombo *lanaiuoli* — il Bartolomeo de' quali morì scapolo — coi Colombo *marinai*.

amico, che cosa vi abbiamo trovato invece del testamento in lingua castigliana dell' *Adelantado* Bartolomeo? Ecco: *Quant au testament même, bien que Navarrete assure* (Coleccion, tom. 11, pag. 309) *qu' il se trouve dans les archives de M. le duc de Veragua, nous regrettons de dire que, malgré d' actives recherches, cette pièce importante* N'A PU ÉTRE RETROUVE. *Le señor Fernandez, bibliothécaire de la colombine, avait des indications de nature a faire croire que ce testament se trouve a Siville.* NOUS L' AVONS VAINEMENT FAIT CHERCHER DANS LES ARCHIVES DES NOTAIRES (1). Altro che riproduzione di testamento in lingua spagnuola!

Le vostre testimonianze adunque dei tempi d'allora dirette a provare che l'Adelantado non ebbe moglie, nè lasciò quindi figliuolanza legittima, ove sono? Il suo testamento del 1509 fatto in Siviglia, non che quello del 12 agosto 1514 fatto a S. Domingo nell' Ispaniola, pochi mesi prima di morire, non si rinvennero — lo dice l' autore a cui ci avete rivolti il quale in fatto di cose colombiane ne sa più di voi e di noi e di centomila Sabazî — *ni dans les archives ducales, ni dans le liasses du notaire Manuel Segura, ou Sigura, que existent encore parmi les archives tabellionnaires de Séville* (2). Perchè andarono smarriti tali testamenti?

---

(1) Harrisse, op. cit. vol. 11, p. 207-464 e seg.
(2) Harrisse, op. e luog. cit.

Nol sappiamo: ma se fossimo pessimisti, come il sig. Centurini, potremmo dire, *perchè non faceva comodo lasciarli sussistere*, e meglio era far passare l'adelantado per scapolo e papparsi se non tutta almeno in gran parte la sua succolenta eredità (1). Ci fu pur sempre del putrido in Danimarca, o candido Sabazio!

Intorno alle molte antiche testimonianze da noi allegate per provare che C. C. è proprio nato a Cogoleto (2) se la cava liscia, liscia col non parlarne. Solo si degna di dirci nella sua lettera 1ª a mano, che il domenicano Padre Calvi potrà essere un profondo teologo ma che *è ignorantissimo di Storia patria* .... nient' altro. E dire che in questo basso mondo vi sono tanti magistrati che mandano all'ergastolo, e magari alla ghigliottina, tanti imputati solo perchè *ignorantissimi* testimoni e giurati depongono d'un fatto accaduto sotto de' loro occhi e sentito colle proprie orecchie .... Ma, secondo il sig. Centurini — a quanto pare — per aver diritto d'essere creduti, affermando d'un fatto storico accaduto nei proprî tempi e sotto il proprio naso, bisogna essere sapientoni! Però è poi ancora da provarsi, che lo scrittore domenicano Calvi fosse uno storico ignorante!

Prima di venire alle altre prove da noi promesse lasciateci rivolgere ossequienti e sentiti ringraziamenti

---

(1) Il Centurini nella sua lettera 4 fa un ragionamento a un dipresso uguale intorno al testamento del 1 aprile 1502 consegnato da C. C. al Padre Goriccio, che andò pure smarrito.

(2) G. B. Fazio: *Della Patria di Cristoro Colombo* ecc. Savona, tip. Bertolotto e C. 1892, pag. 28 e seg.

III.

AI NOSTRI BENEVOLI

che si son fatti conoscere.

L'amico lettore ci perdonerà se facciam manifesti dei conforti, che ci vennero da perfetti gentiluomini, conforti che ci compensarono largamente delle fatiche e delle spese che incontrammo nel difendere l'oppresso, il modestissimo comunello al quale appartiene Colombo per numerosi documenti fuor d'ogni eccezione e per la universale e non interrotta tradizione storica. Il nostro fu un bisogno che sentimmo in omaggio a verità; e i conforti che ci vennero sono le voci di quella riconoscenza, che abbenchè viva pur tuttavia le muore la parola sulle labbra per estrema timidezza.

Innanzi tutto pieni di riverenza notiamo come cortesissime espressioni di ringraziamento ci fecero scrivere, e ci scrissero:

S. S. il papa Leone XIII;

S. M. il re Umberto I.°;

S. A. R. il principe Tomaso di Savoia, Duca di Genova;

S. Em. il cardinal Rampolla;

S. Ecc. il conte Rattazzi, ministro della R. Casa;

Il march. Boyl di Putifigari, segretario del Duca di Genova;

Il conte cav. del Bosco di Ruffino, governatore del principino Ferdinando di Savoia.

Delle molte lettere private ricevute — alcune da egregî e dotti personaggi, ove predomina l'idea che la questione trattata può ritenersi ormai finita a favore di Cogoleto — accenneremo soltanto a quelle dell'illustre scienziato inglese, prof. G. C. Macaulay, non credendoci per ora autorizzati a parlar delle altre. Nella prima (25 settem. 1892) il Macaulay ci scrive: « Posso « dire che i suoi argomenti mi hanno quasi convinto « che lo scopritore dell'America appartenga alla fa- « miglia Colombo di Cogoleto, *benché prima sia stato* « *del parere opposto*. Rimane però la difficoltà (per « me piuttosto seria) che i contemporanei genovesi, « p. e. Giustiniani, lo chiamano laniero ecc. » All'osservazione su cennata abbiamo risposto come l'istesso Colombo dichiarò più volte, ch'Egli fu sempre marinaro e di famiglia marinara: ed altrettanto stampò suo figlio Fernando nell'*Historie*, specie in risposta alle tredici *bugie* pubblicate contro suo padre dall'istesso annalista Giustiniani. Pel resto l'abbiamo pregato di leggere quanto al proposito scrivemmo specialmente a pag. 9 e 10 del nostro lavoro sulla Patria di Cristoforo Colombo, op. più volte citato (1).

Siamo poi ancora riconoscenti all'erudito Professore Macaulay per averci comunicato un pensiero che

---

(1) V. detto nostro op. anche a pag. 22 e seg.
V. le *Historie* di Colombo Fernando, pag. 6 e seg.

l' altissimo poeta laureato suo connazionale, il Tennynson — morto nello scorso ottobre — scrisse in Cogoleto nella casa ove nacque il gran Nocchiero, quando visitò quel simpatico paesello. Lo diamo nella lingua in cui lo scrisse il sommo Tennynson, seguito però da traduzione italiana della gentilissima damigella Giuseppina Bolasco:

How young Columbus seem' d to rove,
Yet present in his natal grove,
    Now watching high on mountain cornice,
And steering, now, from a purple cove,
Now pacing mute by ocean' s rim;
Till in a narrow street and dim,
    I stay' d the wheels at Cogoleto
And drank, and loyally drank to him.

Mi pareva di vedere il giovine Colombo vagare nel suo paese nativo, lo vedevo ora guardare alla cima d' una montagna, or vogare nella sua barca in un seno porporino, or passeggiar muto lungo la riva del mare: e intanto fermai le ruote a Cogoleto in una strada stretta e buia e bevvi e bevvi a lui di gran cuore (1).

Dei giornali che si occuparono del nostro lavoro poco possiam dire, poichè in Italia non v'è ancora la

---

(1) Un' altro poeta, non certo celebre come il Tennynson ma pur tuttavia d' alto ingegno e di merito, l' avv. N. Sardi cantò nel suo *Varazze* (Varazze, tip. Botta, 1879 a pag. 22):

lodevole abitudine di comunicare agli autori i fogli che contengono l'esame delle opere annunciate. Ci consta però che almeno una dozzina tra Riviste ed Effemeridi — pubblicate da Torino a Palermo — c'inviarono parole cortesi e d'incoraggiamento, per cui noi riconoscenti ringraziamo.

IX.

E qui traea sovente
Dal vicin casolare, a tutti ignoto,
Un giovinetto pensieroso e bello.
Lento movea pe 'l viottolo tra i pini
Dal lato eoo, su l'ampio mare il guardo
Lanciando e al Sole e 'n regïon lontane
Fantasticate, luminose, ardenti.
E, scendendo al mio lito, penetrava
U' l'opra me' fervea, quivi ristando
A contemplare acutamente il fine
Magisterio (*la costruzione delle navi*): indi via scendendo ancora,
Presso a l'onda, solingo, il mar fissava
Con splendida pupilla. E Iddio venia
A parlargli così: — Colombo, vano
Il tuo pensier non è: tu la vedrai
Primo la terra luminosa ardente.
Ma 'l cammino sarà lungo e sarà mesto,
Dolce mio figlio... Il giovinetto, Padre,
Rispondea, tu mi desti anima invitta.

La visione del Sardi può essere verissima, essendo che nel secolo di Colombo si resero celebri non meno di venti varazzini nelle magistrature della Repubblica di Genova, e quattro in marineria e due in ambascerie, che appartenevano ai casati Fazio, Camogli, Delfino, Morchio, Salvo, Bozzo, Savignone, Accinelli,

IV.

ALTRI DOCUMENTI COMPROVANTI

CHE LO SCOPRITORE DELL'AMERICA È NATO A COGOLETO

Non sono necessarî, poichè i *dieci* che pubblicammo intorno alla patria del nostro Eroe (1) — documenti tutti dei tempi colombiani, e non posteriori nè tardivi — valgono assai più di quel che possono valere tutti i documenti riuniti insieme delle oltre 20 patrie aspiranti all'altissimo onore d'avergli dato i natali. Pur tuttavia, sul finire, noteremo ancora i seguenti:

1.° *Lorenzo Gambara* (lombardo) nel suo poema *De Navigatione Christofori Columbi*, Roma 1585, scrive: *Columbus*, NATUS CUGUREO, *quod castrum est in ter-*

Solaro ecc. E il giovinetto Colombo può aver benissimo visitato Varazze più volte in cerca di consigli e di protezione, specie che altre famiglie cospicue vi si trovavano ancora come quelle dei Da-Mezzano, Carattini, Cerruti, Mombello, Guastavino, Chiodo, Ferro, Dardaglia, Odderigo, Pevere, Verdino, Boglia ecc.

Pei personaggi a cui s'allude, vedere: *Varazze e il suo Distretto* per Giov. Bartolomeo Fazio: Genova, tip. della Gioventù, 1867.

(1) G. B. Fazio: *Della Patria di Cristoforo Colombo* ecc., op. cit., pag. 28 e seg.: pag. 45-52.

ritorio Genuense, tam insigne factum effecit etc. Tale testimonianza è pur riprodotta nell'op. di D. Francesco R. De Uhagon, contenente la famosa affermazione *giurata* (!) del Mendez, che dice che lo scopritore è nato a Savona. Si vede che in quei tempi — almeno nelle Spagne — si prendevano con molta facilità i giuramenti: non vi pare, o angelico Saonino Sabazio? Però leggete ancora quanto segue.

Il Bernardus Columbus q. D. Augustini de Cogoleto jurisdictionis Serenissimae Dominationis Genuae, avendo interesse di far udire dei testimonî *quia timet habere controversia, et testes sunt senes et valetudinarii* fa istanza al Governo perché gli conceda di farli deporre presso competente autorità *ad hoc* debitamente autorizzata. Dopo di che per ordine del magnifico Pretore *civitatis Genuae in ista parte Iudice Commissario et delegato virtute decreti Serenissimae Dominationis quod exibet* fu fatto *proclama in locis solitis et consuetis praesentis civitatis* (di Genova) *et in loco Cogoleti si est aliquis qui putat sua interesse ad videndum jurare testes et faciendum sua interrogatoria, et ad opponendum quare proterea fieri non debeant.* A Genova fu bandito il proclama il 21 aprile 1583 *per me Franciscum Cossium alterum cintracum Reipublicae voce precone in bancis locis solitis et vulgarisatum ut moris est.* A Cogoleto fu bandito il 22 aprile stess'anno 1583 da *Ioannis de Valle Nuncius publicus loci Cogoleti,* come ne ha fede il notaro Antonio Defranchi.

Il Bernardo Colombo q. Agostino, *genuensis de Cogoleto,* dedusse sei capi d' interrogazione, Noi ci limiteremo a riferire le deposizioni che riguardano il *magnus Christophorus Columbus inventor Indiarum* e il Bartolomeo nei loro rapporti di famiglia e di patria; e pel Bartolomeo rispetto al suo stato civile. Al primo quesito daremo quindi il num. 1.°; a quello che riguarda soltanto il Bartolomeo il num. 2.°.

Il 26 aprile 1583 sono cominciati i primi interrogatorî. Per una volta tanto avvertiamo che tutti i testimoni sono sentiti previa prestazione di giuramento.

2.° Lodixius Ferrarius de Arenzano q.-Nicolai al 1.° quesito risponde: « Io ho sentito dire dai miei « antecessori essere stato al mondo Bartolomeo Co- « lombo, i quali dicevano essere fratello d' un gran « Cristoforo Colombo inventor delle Indie, e che per « fratelli detti gran Cristoforo e Bartolomeo e figli « legittimi e naturali del q. Domenico *nati ambi duoi* « *nel luogo di Cogoleto,* giurisdizione del dominio della « Repubblica Genovese, *erano tenuti e reputati co-* « *munemente da tutti* ecc. ».

Al 2.° quesito risponde: « Havere *conosciuto* Mas- « sino, Bernardo et Antonio Colombi fratelli, li quali « si diceva, ch' erano nati dal suddetto Bartolomeo « fratello del Cristoforo suddetto, e da sua moglie, che « habitavano, per quel che sentiva dire, pubblicamente « insieme in figura di matrimonio, e per figli legit- « timi e naturali di detto Bartolomeo erano pubblica- « mente in esso luogo di Cogoleto tenuti e reputati, e

« parimente dal Bartolomeo padre, e da tutti quelli « che lo conoscevano ecc. ».

3.° Andrea Ventus q. Gabrielis di Arenzano al 1.° quesito risponde: « Io ho sentito più volte dire da « mio padre d'haver conosciuto un Bartolomeo Co- « lombo, il quale era fratello di Cristoforo Colombo « che ritrovò le Indie, e figlio del q. Domenico Co- « lombo, e che per fratelli e figli legittimi e naturali « del detto q. Domenico erano tenuti e reputati da « chi gli haveva conosciuti ecc. *et che erano ambe « doa nati nel luogo di Cogoleto*, giurisdizione di « questa Repubblica ».

Al 2.° quesito risponde: « Io ho conosciuto Mas- « sino, Bernardo et Antonio figli di Bartolomeo, dei « quali si fa menzione nel titolo, e tengo che siano « nati da esso Bartolomeo et da sua moglie, che ha- « bitavano insieme in figura di matrimonio, per quel che « ne ho inteso, et per figli legittimi e naturali erano « tenuti, trattati e riputati così da esso Bartolomeo « padre e fratello del gran Cristoforo suddetto, come « da ogni altro che gli hanno conosciuti, e di questo « n'è pubblica voce e fama, et l'ho sentito dire pa- « rimente dai miei antecessori ».

Per non fare inutili ripetizioni accenneremo che:

4.° Franciscus Serratus q. Alexandri di Cogoleto:

5.° Iacobus Rhitius q. Francisci di Arenzano:

6.° Bernardus Solarius q. Ioannis di Cogoleto, depongono come il Ferrari e il Vento.

7.° Varazinus Zerbinus q. Alexandri di Cogoleto aggiunge che, conobbe il Bartolomeo fratello del gran Cristoforo figli di Domenico, nativi di Cogoleto, *et di questo n' è pubblica voce e fama:* e che conobbe pure del Bartolomeo i suoi tre figli legittimi, Massino, Bernardo ed Antonio. Questa deposizione porta la data del 29 aprile 1583.

8.° Dominicus Blancus q. Francisci di Cogoleto (29-4-1583):

9.° Maxinus de Valle q. Bernardi di Lerca depone come il teste del n. 7.°. Questa deposizione è del 30 aprile 1583.

10.° Varazinus de Ihilario q. Ioannis di Cogoleto il 2 maggio 1583 depone come i primi sunotati testimoni.

Il 4 maggio 1583 a Genova dal cintraco F. Cosso, e il successivo giorno 6 a Cogòleto dal *nuncius* Valle, *sono tubae* nei luoghi soliti, alla presenza del pubblico fu bandito che chiunque avesse da fare opposizioni alle predette testimonianze, chieste dal Bernardo Colombo q. D. Agostino di Cogoleto, si presentasse al prefato Pretore nei giorni che venivano indicati.

Passato inutilmente il tempo assegnato per le opposizioni, o che altro, il magnifico Pretore ordinò ne fosse rilasciata copia all' instante Bernardo suddetto per gli effetti di legge: e ciò avvenne il 10 maggio 1583.

Ci sembra che le cose le abbiano fatte abbastanza bene. Non vi pare, o brontolone Saonino, anche meglio di Chiabrera e di papa Urbano VIII per quel che riguarda la patria di Colombo?

Gli originali di questi atti sono nei Regî Archivî di Stato di Genova: il F. Isnardi ne pubblicò documentata copia coi tip. Frugoni nel 1840 (Genova).

VARAZZE, 15 MARZO 1893 = anniversario del ritorno dall' America a Palos di Colombo nel 1493 =.

FINE.

12581

INDICE

I. Ragione di questo lavoro . . . . . Pag. 3
II. I nostri critici . . . . . » 4
» 1.° La Civiltà Cattolica . . . . . » ivi
» 2.° Saonino Sabazio . . . . . » 12
» 3.° Il comm. avv. Luigi Centurini . . . . . » 33
III. Ai nostri benevoli . . . . . » 38
IV. Altri documenti comprovanti che lo scopritore dell'America è nato a Cogoleto . . . . . » 42

Mod. 8
COMUNE DI GENOVA
BIBLIOTECA BERIO
N 12581